

Editoriale

Architettura: da recuperare.

Norman Foster,

Centro tecnologico a Duisburg.

Restruttura 190 a Torino.

Marianne Burkhalter e Christian Sumi,

Scuola a Laufenburg.

Richard Rogers,

Pensare e costruire per parti.

Gregotti Associati,

Sede della Regione Marche ad Ancona.

Bernard Huet,

ridisegno degli Champs-Élysées a Parigi.

Eduardo Souto de Moura,

Casa ad Alcanena, Portogallo.

Christian de Portzamparc,

Museo Bourdelle a Parigi.

Luisa Calvi, Marco Merlini, Carlos Moya,

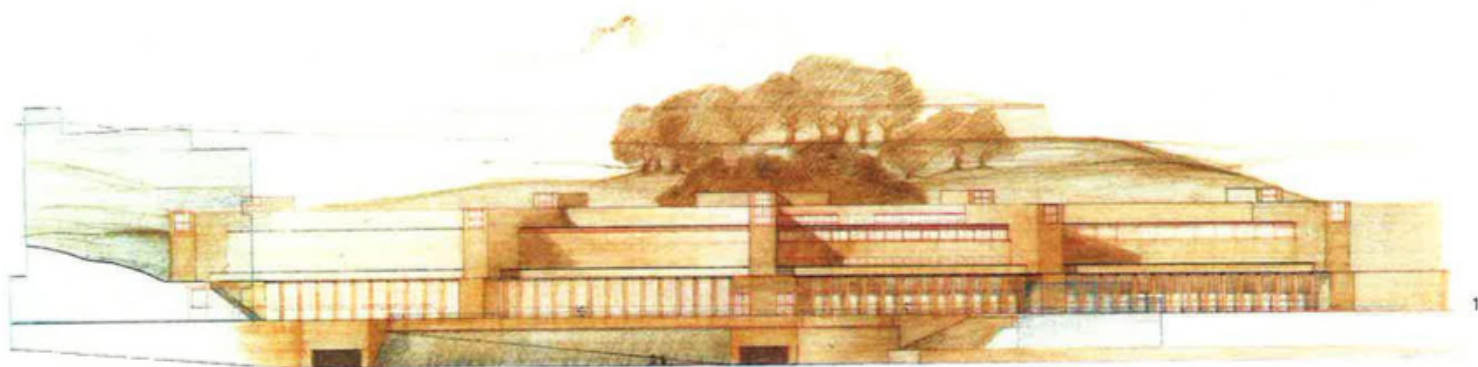
ristrutturazione di un appartamento a Milano.

Tessuti di Leonne Hendriksen.

Giovane designer: Konstantin Grcic.

Itinerario: Italo Gamberini a Firenze.

Rassegna: Saie 2.



Gregotti Associati Nuova Sede della Regione Marche, Ancona

L'architetto milanese, misurandosi ancora una volta con il tema del grande edificio pubblico, conferma la sua straordinaria capacità di controllare la grande scala interpretando ed esplicitando il territorio. Il progetto architettonico è anche progetto urbano e progetto orografico. • The Milanese architect, once again measuring himself with the theme of a major public building, confirms his extraordinary capacity to control the large scale, by interpreting and clarifying territory. The architectural project is also an urban project and an orographic one.

di Luca Gazzaniga La nuova sede della Regione Marche riunisce in un'unica struttura gli uffici in passato sparsi per tutta la città ed amplia l'attuale edificio principale. Essa sorge su una collina dominata da una fortezza di Antonio Sangallo, realizzata tra il 1532 e il 1543, per la cui salvaguardia esiste un vincolo per le nuove costruzioni che fissa a 10 m la massima altezza e a 50 m la distanza dalle mura. Stimolato da questo vincolo, il progetto di Gregotti propone un chiaro sviluppo orizzontale seguendo in parte l'andamento del terreno, giocando intelligentemente sul concetto del sopra e sotto terra. Se il primo progetto, di dimensioni maggiori, presentava una soluzione a gradoni, quello realizzato tende alla piastra. Questo sviluppo orizzontale attenua di molto l'impatto visivo dalla città; basta confrontarlo con quello del vicino edificio dell'attuale sede della Regione, che ha solo la metà del suo volume, pur apparendo molto più grande. Giusta-

mente l'intervento dialoga con la collina, di cui diventa in pratica il nuovo basamento, non cercando quell'improbabile rapporto con lo stabile esistente che forse qualcuno avrebbe auspicato.

Il processo di modifica dell'esistente ha un carattere fortemente geografico, di tipo «naturale» piuttosto che «artificiale». Infatti questo è forse uno dei pochi casi all'interno della città in cui si può intendere il territorio secondo una connotazione tendenzialmente più orografica che urbana. Se si paragona questo progetto all'altra recente grande realizzazione pubblica di Gregotti, il Centro Culturale di Belém, si vede come l'edificio di Lisbona diventi un riferimento rispetto al tessuto urbano – assumendo una forma introversa – mentre ad Ancona lo è più rispetto alla geografia – dunque con una forma più «aperta».

La piastra dell'edificio poggia su un importante basamento – dove trova posto l'autorimessa – che sfugge alla vista da lontano, in quanto coperto da

gli altri edifici sottostanti, ma che diventa l'elemento dominante nell'acropolico percorso di avvicinamento. Percorrendo la strada si percepiscono dapprima scorci tra gli edifici e solo una volta giunti sotto il grande muro di sostegno se ne avverte l'imponenza, che richiama per la sua forza un bastione. Soprattutto il cilindro centrale (contiene le rampe dell'autorimessa) si impone come la torre di una fortezza. Da questo punto di vista la struttura ribadisce la propria appartenenza alla collina e estraneità alla città, come un luogo speciale e diverso ed inoltre ripropone all'interno di se stessa un microcosmo urbano con elementi tipici della città, quali la piazza, il porticato e la corte.

Alla piazza sopraelevata si accede pedonalmente attraverso le scale che si arrampicano sul muro oppure con i veicoli, e solo eccezionalmente, dalla strada laterale. È importante che questa piazza rimanga pedonale per mantenere quella grande for-

In alto, il fronte verso la città in un disegno della prima versione del progetto, che presentava una maggiore volumetria. In basso, un'immagine di Ancona: in alto a destra, la nuova sede della Regione. ■■ Above, the front towards the city, in a drawing for the first version of the project, which had a larger volumetry. Below, a picture of Ancona, with, top right, the new Regional headquarters.





za orizzontale – decisivi in questo senso i parapetti leggeri – che in fondo riesce a determinare da sola la tensione tra l'intervento e la città sottostante. La piazza – con il costruito sotto di essa – è anche il non scontato elemento di rottura della rigida simmetria dell'edificio vero e proprio, una piastra alta due piani con otto corti scavate nel suo interno e con una sopraelevazione nella parte posteriore. Di questo edificio ci interessa sottolineare la dualità tra l'ampiezza del fronte sulla piazza quale generoso contributo collettivo, e le corti, con le loro dimensioni ridotte, quasi domestiche, quale aspetto più discreto. Sul retro invece, il terreno naturale e l'edificio sono mediati con spazi di livelli, altezze e dimensioni differenti, ottenuti con una sequenza di muri giustapposti. Tutto il progetto propone una serie di mura non tanto come ricostruzione o ripetizione di quelle del Sangallo, ma come un preciso riferimento. In questo senso non è un caso che il materiale scelto per il rivestimento di tutto il complesso sia il

tradizionale mattone locale, che tra l'altro contribuisce a un'immagine finale molto «rassicurante». Il processo creativo di Gregotti parte sempre da questo profondo rispetto verso l'esistente: il concetto di «luogo» assume un significato oltre che concreto anche concettuale. La geografia del sito diventa «modo di essere fisico della propria storia», con una interpretazione della materia quale portatrice di alti valori, e una considerazione più ampia della lettura orografica e morfologica del luogo. La distribuzione interna segue uno schema molto semplice, dove cinque «spine» garantiscono i collegamenti verticali e l'attraversamento di tutto l'edificio; esse sono a loro volta collegate da corridoi longitudinali che disimpegnano una grande parte di uffici. Senza grosse gerarchie gli uffici si affacciano o sul portico del fronte principale o sulle corti o sugli spazi posteriori. La questione tipologica è più legata all'intorno che non specifica alla funzione. La spina di distribuzione centrale, più generosa,

1. Planimetria generale. 2. L'edificio visto dal basso, attraverso una delle vie cittadine. 3. L'edificio nella sua totalità e complessità. In basso si scorge l'entrata all'autorimessa e il percorso pedonale che conduce al livello della piazza.

3



condurre alla sala del consiglio, posta sul retro, in posizione centrale, come fosse il perno di rotazione dell'impianto. Questa spina principale funge per certi versi da atrio, vista l'assenza di importanti spazi collettivi, come forse ci si poteva attendere. In realtà la rappresentatività si concretizza negli spazi esterni, idea questa sintomatica della volontà di Gregotti di lavorare su altri presupposti. Egli riesce a risolvere già nel concetto generale tutte le problematiche dell'edificio pubblico quali l'immagine, il significato simbolico collettivo, l'identificazione, il rapporto con la quotidianità, quello con la città, l'accessibilità, l'orientamento e la divisione funzionale.

Gregotti è un architetto da grande scala, maestro nel coniugare nella propria idea territoriale tutte le componenti del problema e capace di riaffermare sempre la propria filosofia progettuale. C'è chi vuole vedere una distanza tra la sua importante lezione teorica e le sue realizzazioni, ma la sede della Regione Marche ci parla della precisione, della tec-

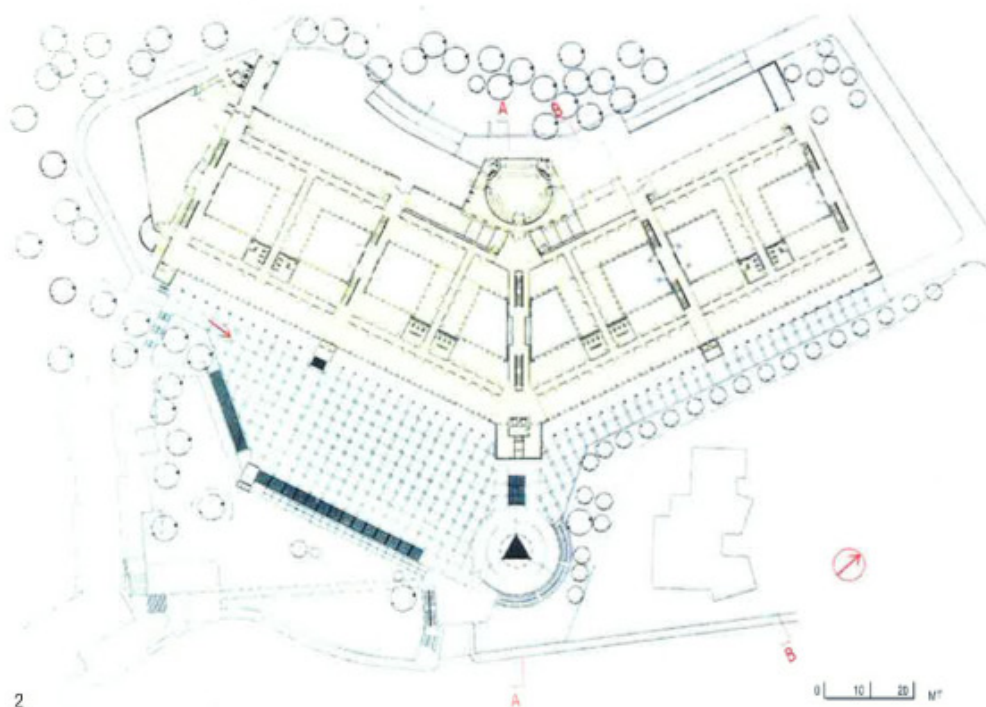


Progettisti: Gregotti Associati International (Augusto Cagnardi, Pierluigi Cerri, Vittorio Gregotti)
Associati: Spartaco Azzola, Michele Reginaldi
con: Paolo Bonazzi, Sergio Butti, Cristina Calligaris, Michela Destefanis, Simona Franzino, Gino Garbellini, Claire Gazeau, Carlo Pirola
Strutture: Ing. Clito Bartolini, Ing. Paolo Morosetti
Impianti: Studio Associato Maggi e Serpelli, Studio Tecnico Ing. Remo Romani
Committente: SIA srl
Imprese esecutrici: Associazione Temporanea di Imprese, Torelli-Dottori e C. s.p.a. (capogruppo), Antares soc. coop. arl, Coop. Generale Costruzioni, Cons. Coop. di Prod. e Lavoro «Ciro Menotti», Impresa Campanelli Bruno e F.lli, Edilego Telarucci s.r.l.
Direzione lavori: Ing. Paolo M. Ceschel, Geom. Bianchelli, 1987-1992

Servizio fotografico Donato Di Bello

■ 1. Site plan. 2. The building seen from below, through one of the city streets. 3. The building in its totality and complexity. Below can be glimpsed the entrance to the garage and the pedestrian stairs to the square level.





nica, della monumentalità, della modificazione, dell'utopia, della semplicità, del procedimento e dell'immagine allo stesso modo di Gregotti nel suo ultimo libro. Le perplessità che questo edificio fa sorgere sono di altra natura, e forse intrinseche in operazioni di questo tipo dove all'architetto viene affidata la progettazione e praticamente gli si nega il controllo della realizzazione. Normalmente la conseguenza è un'architettura schematica dove la qualità è solo parziale e spesso si tratta di vere e proprie occasioni perdute. Se in questo caso ciò non è avvenuto lo si deve solamente alla costanza e alla tenacia di Vittorio Gregotti e Michele Reginaldi che hanno lottato, anche quando non era loro competenza, all'interno di budget ridotti per ottenere il massimo.

L'edificio è ancora vuoto per problemi di gestione, e attende, dopo aver superato i primi esami, quello impegnativo del suo uso. L'esame più importante, per il quale bisognerà attendere ancora molto tempo, è comunque quello della Storia – per dirlo con le parole di Foucault care a Gregotti – l'unica in grado di trasformare questo documento in monumento.

■ The Marche Regional Government's new office block houses all the departments heretofore scattered throughout Ancona and is an extension to today's main building. The new structure stands on a hill overlooking the Adriatic and capped by an outstanding landmark: Antonio Sangallo's fort, erected in 1532-1593. Naturally, this fortification falls under conservation regulations. It is forbidden to construct new buildings over 10 meters high and they have to be at least 50 meters from its walls. Spurred by these constraints, Gregotti's scheme clearly opts for a horizontal structure that partially follows the contours of the land. Also, it makes intelligent use of subterranean spaces. The original project was larger and featured a stepped structure, but this one is more like a flat block. Thus its visual impact on the city is greatly diminished. Just compare it with the effect of the nearby construction currently accommodating Regional Government offices, which appears to be far larger, though it measures only half the volume. Gregotti's design seeks to relate to the hill, and rightly so, practically becoming its foot. It makes no attempt to establish an unlikely relationship with the existing building, which may disappoint some.

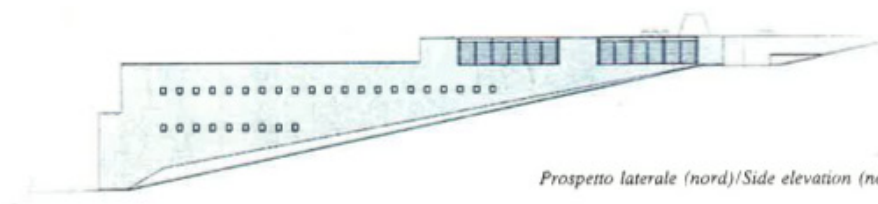
Here the process that modifies Ancona's existing cityscape is highly geographic, that is, «natural», rather than «artificial». In fact, this may be one off those infrequent town projects whose characteristics tend to be more topographic than urban. Comparing this scheme with the architect's other recent, major public work, the Belém Fine Arts Center, reveals that the Lisbon building relates more to the city and the urban fabric (this allows it to don more introverted, egocentric garb). The structure facing the Adriatic relates more to geography, so its form is more extroverted.

The building rests on a large base containing parking; the surrounding structures mask its presence from afar. But it is the dominant element of the Acropolis-like approach route. As you walk along the street, at first you can only glimpse bits of it through the gaps between the buildings, but once you reach the massive supporting wall you realize how imposing it is. It automatically reminds one of a rampart. In particular, the central cylinder, housing the parking garage ramps, makes you feel that it is a fortress tower. From this standpoint, the structure reasserts that it belongs to the hillside, not the town, like a special place. Yet within it is an urban microcosm, with typical city elements, such as piazzas, arcades and courtyards.

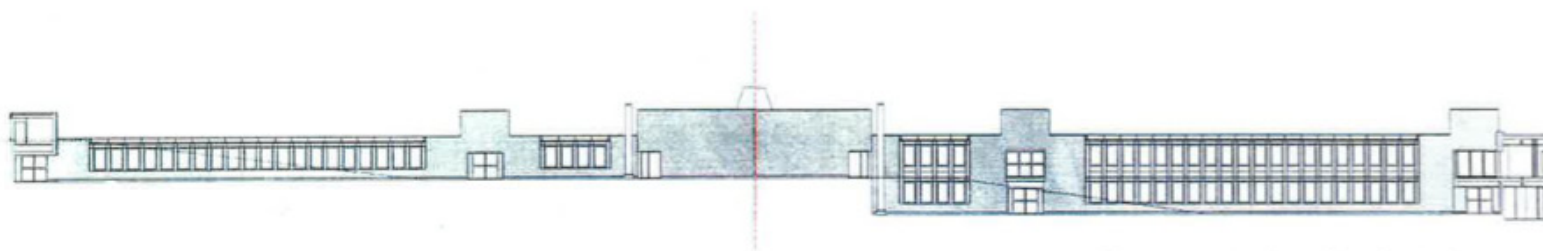
Pedestrians can reach the elevated square by climbing the stairs to the top of the wall. Exceptional vehicle access is provided by the flanking street. It is important for this plaza to remain a pe-

Pagina a sinistra: 1. Un'immagine frontale del centro dell'edificio. In primo piano la griglia disegnata che fa da lucernario alle rampe dell'autorimessa. 2. Pianta del primo piano, in evidenza, le otto corti. 3. La parte circolare della piazza vista dall'alto.

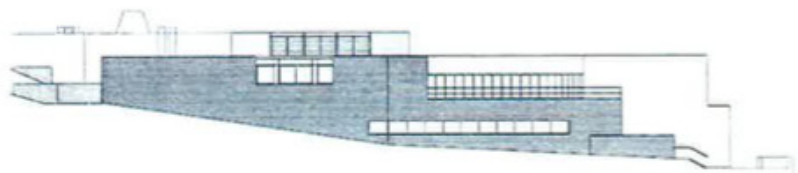
■ Opposite: 1. A front view of the centre of the building. In the foreground, the designed grille which acts as a skylight to the garage ramps. 2. First floor plan, showing the eight courtyards. 3. The circular part of the square, seen from above.



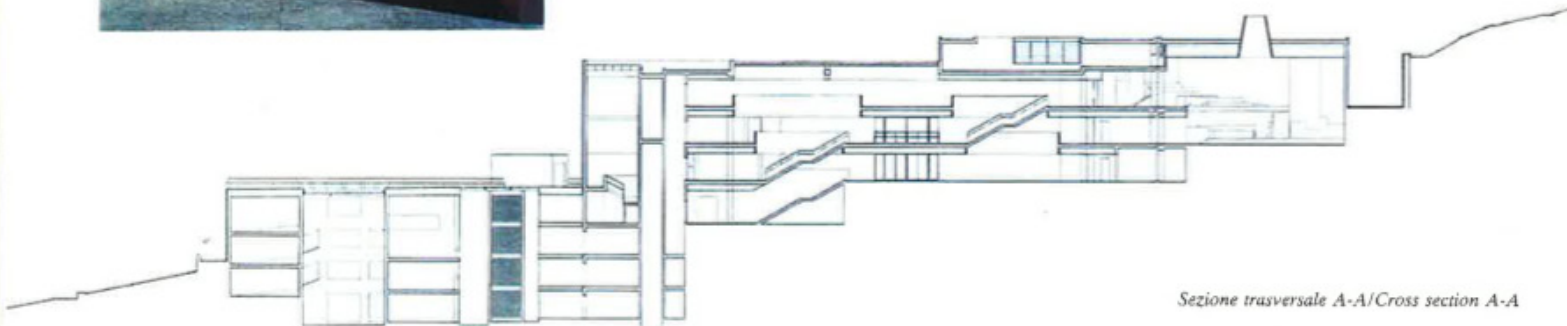
Prospetto laterale (nord)/Side elevation (north)



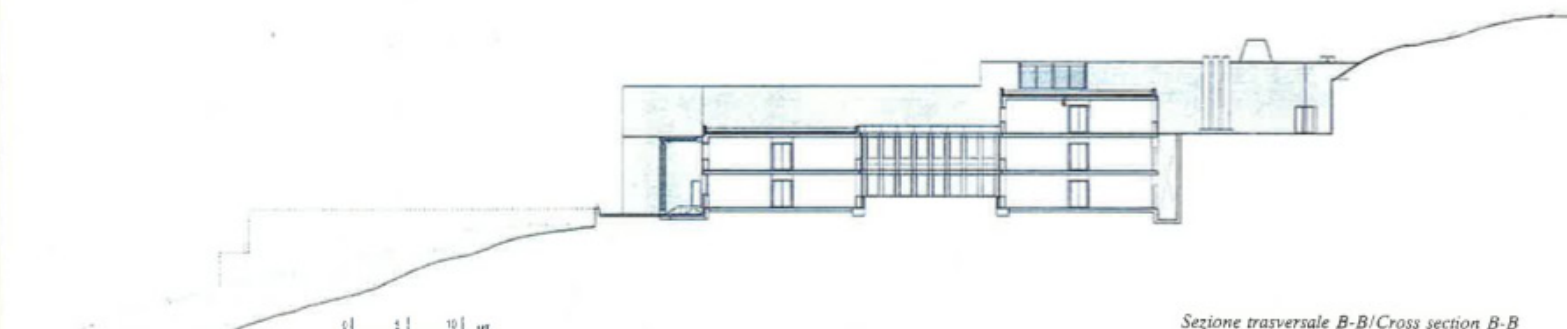
Prospetto posteriore (ovest)/Rear elevation (west)



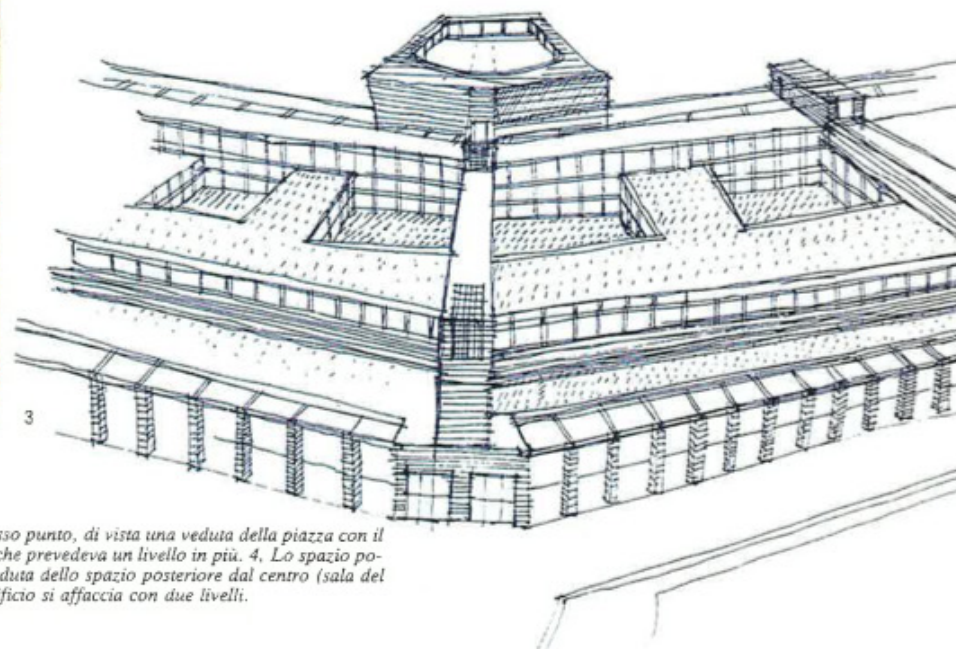
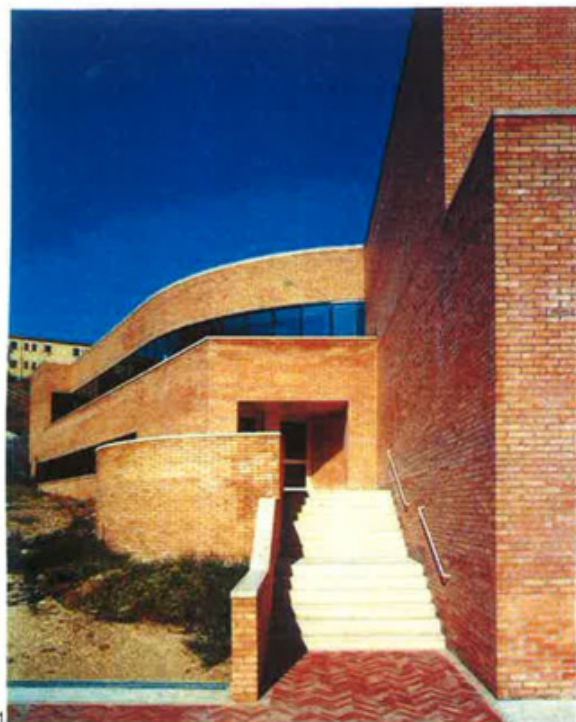
Prospetto laterale (sud)/Side elevation (south)



Sezione trasversale A-A/Cross section A-A

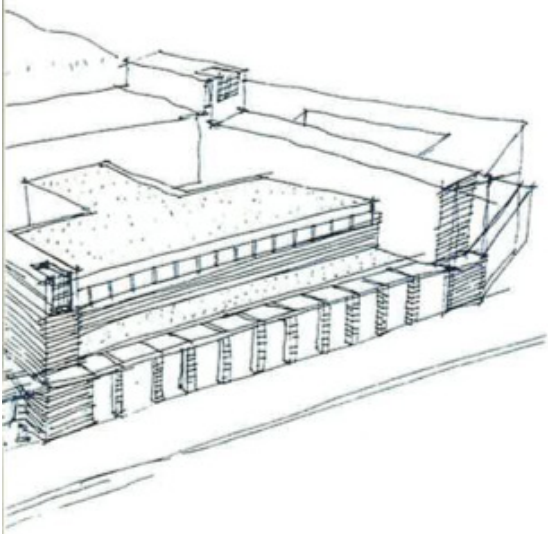


Sezione trasversale B-B/Cross section B-B



1, Scorcio del lato sud con, in alto, il corpo della cafeteria. 2, Dallo stesso punto, di vista una veduta della piazza con il colonnato. 3, Schizzo assometrico della prima versione del progetto che prevedeva un livello in più. 4, Lo spazio posteriore; in fondo il corpo centrale con la sala del consiglio. 5, Una veduta dello spazio posteriore dal centro (sala del consiglio) verso sud, dove il terreno si abbassa e l'edificio si affaccia con due livelli.





1, Glimpse of south side with, top, the cafeteria block. 2, From the same angle, a view of the square with colonnade. 3, Axonometric sketch of the first version of the project which envisaged an additional level. 4, The rear space, with in the background the central block with boardroom. 5, A view of the rear space from the centre (boardroom) facing south, where the site is lower and the building has fronts on two levels.



